

Lotta all'evasione. Proposto alla Germania l'elenco della banca LLB

Una seconda «lista nera» esce dai forzieri di Vaduz

A Roma accertamenti circoscritti su 30 persone**Isabella Bufacchi**
ROMA

Più liste nere, più evasori in Liechtenstein nel mirino del Fisco: è questo l'ultimo colpo di scena della caccia grossa ai depositi di Vaduz. Il ministero delle Finanze tedesco ha confermato ieri l'esistenza di un nuovo elenco formato da oltre 2.300 correntisti presunti evasori in una nuova grande banca, la Liechtensteinsche Landesbank (LLB). Di questa seconda lista al momento si sarebbero perse le tracce, perché oggetto di ricatti scoperti dalla magistratura locale, ma per l'agenzia delle Entrate italiana e per la procura di Roma si apre la possibilità di estendere le indagini su nuovi conti.

1 pm romani intanto hanno fatto sapere ieri di aver circoscritto gli accertamenti nella capitale a una trentina di nomi: gli altri nominativi o sigle italiani relativi all'elenco della fiduciaria Lgt Treuhand saranno ripartiti tra le procure competenti.

Anche la storia della seconda lista nera di Vaduz, come il primo elenco, è comunque degna delle pagine di un romanzo di fantafinanza. Secondo la ricostruzione del «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (Faz), tra i più autorevoli giornali tedeschi, gli avvocati di un ricattatore in prigione a Rostock, che avrebbe altri tre complici, hanno offerto alle autorità tributarie tedesche la

parte ancora in loro possesso di una lunga lista di nominativi della LLB: la banca infatti avrebbe già pagato ai ricattatori una somma pari a 9 milioni di euro per recuperare una prima parte della lista, contando di mettere le mani sulla seconda e ultima tranche entro l'agosto 2009. Questa operazione di recupero dati, a protezione dell'anonimato della propria clientela e della reputazione dell'istituto, è però fallita quanto la magistratura è intervenuta scoprendo il ricatto e facendo scattare le manette.

Gli avvocati dei ricattatori hanno tentato di alleviare la pena del proprio cliente mettendo a disposizione del Fisco tedesco la lista non ancora restituita alla LLB: il ministero ieri ha detto di non aver accettato la lista. Ma non è escluso che presto sul tavolo del Forum fiscale dell'Ocse arrivi un nuovo elenco di presunti evasori, con segnalazione alle rispettive agenzie delle Entrate. Nel caso in cui le Finanze dovessero ricevere in via gratuita un nuovo elenco, questo sarebbe trasmesso in via automatica alla procura di Roma.

La strategia del terrore messa in atto dalle amministrazioni fiscali europee, volta a stanare gli evasori nei paradisi fiscali più impenetrabili, si sta delineando con chiarezza: 1) le liste dei conti protetti dal segreto bancario possono essere acquistate dai servizi segreti dei Paesi impegnati nella lotta contro l'evasione fiscale oppure possono essere acquisite da agenti segreti o informatori; 2) il Paese che entra in possesso di un elenco lo distribuisce tramite il Forum dell'Ocse a tutte le amministrazioni coinvolte.

isabella.bufacchi@ilsale24ore.com

Le imprese svizzere in difesa del segreto

Lino Tertzi
LUGANO

Il contrasto tra Germania e Liechtenstein provoca turbolenze anche in Svizzera. Il timore nella Confederazione è che l'offensiva tedesca contro il Principato, accusato di proteggere gli evasori fiscali, si trasformi in una ampia guerra contro il segreto bancario.

Con mossa inusuale, a scendere in campo è stata l'ieri Economie svizzera, l'associazione che raggruppa le imprese elvetiche, che ha fatto pubblicare su alcuni quotidiani svizzeri e tedeschi una lettera aperta al ministro tedesco delle Finanze, Peer Steinbrück. I punti principali sono tre: la Svizzera è un Paese attraente fiscalmente, ma non è un paradiso fiscale; il segreto bancario elvetico non protegge la criminalità, né la frode fiscale; è scorretto, comunque, invitare i dipendenti delle banche a rivelare i dati sulla clientela, come ha fatto Steinbrück.

Il ministro tedesco aveva definito Austria e Svizzera «oasi fiscali» e anche da Vienna era partita nei giorni scorsi una lettera delle imprese, simile a quella partita ieri da Zurigo. La Svizzera crede nella concorrenza fiscale fatta con mezzi corretti, scrive Gerold Bühler, presidente di Economieuisse, che per quel che riguarda l'invito ad alzare il velo rivolto ai dipendenti delle banche aggiunge poi: «Tali affermazioni (di Steinbrück, ndr) non riflettono la nostra cultura comune del diritto».

Il riferimento è alla protezione legale garantita in Svizzera al segreto bancario, inteso come diritto alla riservatezza da parte del cliente. Il segreto può essere superato in caso di reati riconosciuti ed Economieuisse ricorda la cooperazione elvetica in tema di assistenza giudiziaria. Insomma, non facciamo di ogni erba un fascio, dicono le imprese elvetiche.



Lettera dalle aziende. A Peer Steinbrück, ministro tedesco delle Finanze

Operazione della Gdf di Oristano

Il caso Mythos sbarca in Sardegna

Vincenzo Chierchia
MILANO

Si allarga in altre province italiane l'indagine sulle attività della società di consulenza finanziaria milanese, Mytos Arkè, e abbraccia stavolta i clienti.

Una associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato e della Regione Sardegna è stata scoperta e sgominata dai finanzieri di Oristano al comando del tenente colonnello Anselmo Mocchi.

Tre persone sono state raggiunte dalla misura cautelare dell'obbligo di dimora e due quelle solo denunciate, tutte residenti in Lombardia, componenti a vario titolo - si legge in una nota - di una società per la produzione di infissi, con sede legale a Oristano e stabilimento a Macomer, e di altre nove società giudicate fittizie dagli investigatori e che, secondo l'accusa, sarebbero state create al solo scopo di compiere truffe. Lo stabilimento di Macomer è stato posto sotto sequestro.

L'organizzazione, secondo la ricostruzione dei finanzieri di Oristano, si serviva delle consulenze della società milanese «Mytos Arkè», i cui vertici sono stati arrestati la settimana scorsa nel capoluogo lombardo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 febbraio).

Secondo la ricostruzione delle Fiamme gialle, la società oristanese, attraverso una complessa architettura finanziaria gravitante intorno alle numerose società ritenute fittizie, avrebbe presentato false fatture per un totale di 7,5 milioni di euro che hanno riguardato la progettazione, la costruzione e l'acquisto dei macchinari del complesso industriale. Inoltre sarebbero stati chiesti rimborsi Iva per operazioni ritenute

fasulle dagli investigatori per circa 1 milione e 400 mila euro. Nell'ambito dell'indagine è stata contestata anche un'evasione fiscale per un totale di 3 milioni di euro.

La società oggi sotto accusa - secondo la ricostruzione dei finanzieri - avrebbe chiesto alla Regione contributi per 3 milioni e 700 mila euro in conto capitale e 2 milioni 800 mila come finanziamento agevolato, sfruttando due leggi regionali (la 17/93 e la 21/93).

Non sono mancati - sottolineano gli investigatori - anche gli agganci internazionali. Nella complessa re-

LE ACCUSE AI CLIENTI

Associazione a delinquere, truffa aggravata e falso contestati a cinque imprenditori residenti in Lombardia

te di società ritenute fantasma nell'ambito delle indagini, ce n'era anche una con sede legale in Austria, grazie alla quale si presume che sia stato possibile gonfiare i costi di trasporto con traslochi presunti fasulli dall'Austria di materiali che in realtà non si sarebbero mai mossi dall'Italia.

L'operazione ha permesso di avviare il recupero di 400 mila euro di evasione fiscale. Un'altra tranche di finanziamenti, pari a 1 milione 400 mila euro, che era prossima a venir liquidata, è stata congelata. La somma restante sarà recuperata grazie al sequestro preventivo dello stabilimento, al quale, compresi i macchinari, sarebbe stato attribuito un valore complessivo di circa 10 milioni di euro.

vincenzo.chierchia@ilsale24ore.com

Tutti i numeri dell'Italia

23

I ricorsi contro l'Italia
Presentati nel 2007 dalla Commissione europea di fronte ai giudici della Corte Ue

43

Le domande pregiudiziali
Presentate alla Corte Ue dai giudici italiani nel 2007

582

I ricorsi complessivi
Presentati dal 1952 al 2007 contro l'Italia

939

I rinvii complessivi dal 1952
Di cui 94 provenienti dalla Corte di cassazione e 60 dal Consiglio di Stato

Corte Ue. Il bilancio del 2007

Giustizia europea in tempi più rapidi

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Un Paese spesso chiamato sul banco degli imputati della Corte di giustizia europea, anche se meno frequentemente che in passato. È il quadro riguardante l'Italia che emerge dai dati consuntivi sull'anno 2007, appena rilasciati dalla Corte di Giustizia Ue.

La Commissione europea è ricorsa l'anno scorso 23 volte contro l'Italia di fronte agli eurogiudici per inadempimento nei confronti della legislazione comunitaria. Si tratta di un numero non irrisolvibile, anche se inferiore ai 25 ricorsi del 2006 e ai 36 del 2005. Dal 1952 il numero complessivo di ricorsi contro l'Italia è stato di 582.

Il nostro Paese resta pertanto al vertice tra i fondatori dell'Unione europea, seguito a distanza dalla Francia con 366 e dal Belgio con 323, peraltro ora superato dalla Grecia con 334.

Le condanne dell'Italia per inadempimento sono state 23, tra le quali undici sentenze in materia di ambiente di cui ben sei rinvii.

Nel 2007 i giudici italiani hanno introdotto 43 domande pregiudiziali alla Corte, portando a 939 il numero

complessivo dei rinvii dal 1952 a oggi: dalla Corte di cassazione ne sono pervenute 94, dal Consiglio di Stato 60 e dalle altre giurisdizioni 785. In questo campo l'Italia è seconda solo alla Germania, che ha totalizzato 1.601 domande pregiudiziali.

Le statistiche giudiziarie della Corte Ue rivelano poi un netto miglioramento di tempi ed efficienza rispetto all'anno precedente: è diminuita, per il quarto anno consecutivo, la durata dei procedimenti, mentre è aumentato di circa il 10% il numero di cause definite. La Corte ha infatti espresso 551 pronunce nel 2007 contro i 503 del 2006, mentre il tempo medio dei procedimenti è sceso da 235 a 193 mesi per i rinvii pregiudiziali; per ricorsi diretti e transazioni i tempi sono stati di 18,2 e 17,8 mesi.

Per il Tribunale di primo grado il numero di cause definite è invece diminuito da 436 nel 2006 a 397 nel 2007. Tra i motivi, oltre alle importanti risorse destinate al caso Microsof e all'assenza di grandi gruppi di cause identiche o riunibili, figura la crescente complessità e diversità dei casi da esaminare.

E.Br.

I chiarimenti dell'Agenzia. Fra istituto e beneficiari

Trust misto, Fisco sdoppiato

Angelo Busani

Nel trust misto, il reddito accantonato è tassato direttamente in capo al trust, mentre il reddito attribuito ai beneficiari concorre alla formazione dell'imponibile di questi ultimi. È quanto ha precisato l'agenzia delle Entrate con la risoluzione 81/E di ieri.

Qualora sia disposta l'istituzione di un trust allo scopo di assistere economicamente colui che ha istituito il trust e pure di assistere, dopo la sua morte, i suoi discendenti fino al compimento del loro gesimo anno di età, utilizzando il 25% dei proventi dei beni in

trust (in quanto il restante 75% è invece destinato a essere "capitalizzato" nel fondo in trust, secondo quanto prescritto nell'atto istitutivo), il reddito accantonato va tassato direttamente in capo al trust mentre il reddito spettante al beneficiario-disponente va tassato direttamente in capo a quest'ultimo per trasparenza. Infine - sancisce l'Agenzia - il reddito spettante ai beneficiari-eredi, dopo la morte del disponente, va tassato in capo a costoro.

Nel caso esaminato, si tratta di un trust che, per una parte, è "opaco", nel senso che

non distribuisce proventi e, per l'altra parte, "trasparente", cioè riversa i redditi su coloro che sono nominati quali beneficiari. La normativa (articolo 73 Tuir; articolo 1, commi 74, 75 e 76 legge 296/2007) attribuisce soggettività passiva al trust ai fini Ires, quale soggetto assimilato, a seconda dei casi, agli enti commerciali, agli enti non commerciali oppure agli enti non residenti nel territorio dello Stato; quindi include il trust tra i soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili; quindi dispone l'imputazione dei redditi derivanti dai beni conferi-

ti in trust direttamente in capo ai beneficiari, qualora questi siano stati individuati nell'atto istitutivo o in altri documenti successivi e risultino titolari del diritto alla percezione dei redditi prodotti dalla gestione dei beni in trust; infine qualifica i redditi derivanti dai beni in trust quali redditi di capitale in capo ai beneficiari qualora individuati.

Il trust può pertanto essere del tutto "opaco", del tutto "trasparente" oppure "misto"; quest'ultima ipotesi si verifica, ad esempio, quando l'atto istitutivo prevede che, come nel caso esaminato dalla risoluzione 81/E, parte del reddito del trust sia destinata a un incremento del fondo di dotazione del trust e parte del reddito sia, invece, attribuita ai beneficiari.

NOTIZIE

In breve

ENTRATE/1

Unico e consolidati, specifiche tecniche

Sul sito dell'agenzia delle Entrate sono state aggiornate le specifiche tecniche per controllo e verifica di conformità di «Unico 2008 PF», «Unico 2008 SP», con le integrazioni e rettifiche apportate con il provvedimento del 6 marzo e le novità che hanno interessato il modello consolidato nazionale e mondiale «Cnm 2008».

ENTRATE/2

Il teleriscaldamento premia i gestori

Negli accertamenti in corso, gli uffici dell'agenzia delle Entrate devono tenere in considerazione l'interpretazione autentica (retroattiva) effettuata dalla Finanziaria 2008, relativamente al credito d'imposta concesso alle gestioni di reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa nei comuni situati in specifiche zone climatiche (articolo 8, comma

10, lettera f della legge 448/98). L'agevolazione spetta anche se le persone giuridiche che gestiscono le reti coincidono con quelle che utilizzano l'energia. Questi soggetti possono quindi liberamente utilizzare in compensazione il credito (articolo 2, comma 138, legge 244/97). Il chiarimento è arrivato dalle Entrate nella circolare 7 marzo 2008, n. 17/E (L.D.S.).

ENTRATE/3

Spettacoli, accessi a controllo digitale

Per consentire il controllo informatico dei biglietti e degli accessi, sia digitali sia cartacei, a manifestazioni di spettacolo, sportive o di intrattenimento, evitando inutili rallentamenti e code, l'agenzia delle Entrate - con il Provvedimento del 7 marzo a firma del suo direttore - ha disciplinato le modalità di svolgimento dei controlli. Dall'utilizzo dei sistemi di controllo alla conservazione dei dati d'accesso sino all'annullamento e all'invalidazione manuale dei biglietti. Il provvedimento e i relativi allegati contengono le specifiche tecniche per i controlli automatizzati e la loro trasmissione on line.

FINANZIARIA 2007

Scuole private, negozi e migranti: la Consulta bocchia gli stanziamenti

Cadono sotto la scure della Corte costituzionale il bonus ai negozianti per abbattere le barriere architettoniche, il finanziamento di 100 milioni alle scuole non statali e il fondo per favorire l'inclusione sociale dei migranti. La Consulta, con la sentenza n. 50 depositata ieri, ha infatti accolto in parte i ricorsi presentati dalle Regioni Veneto e Lombardia e dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune

disposizioni della Finanziaria 2007 (legge 296/2006), perché prevedono l'erogazione di risorse in ambiti di competenza regionale. Sono stati invece bocciati parzialmente, per la parte in cui non prevedono la necessità di consultare la conferenza Stato-Regioni, le disposizioni della Finanziaria 2007 che regolano il riparto delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia e del Fondo per le pari opportunità.

IMPOSTE TRA EX CONIUGI

Il marito garantisce sconti tributari anche nel periodo di separazione

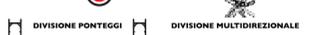
Il marito fa parte della famiglia fino al momento del divorzio. Pertanto alla moglie si applica l'articolo 67, comma 1, lettera b) del Tuir che prevede che siano soggette a imposizione le plusvalenze realizzate mediante cessione di immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, salvo che per la maggior parte del periodo intercorso tra acquisto o costruzione e cessione gli

immobili siano stati adibiti ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari. Il significato dell'espressione familiari va desunto dal Tuir. Di conseguenza la vendita a titolo oneroso dell'immobile entro il quinquennio dall'acquisto non genera plusvalenza nei confronti dei coniugi. E il marito, anche in regime di separazione, va considerato un familiare.

www.gruppopetrosino.com

VENDITA & NOLEGGIO

- Ponteggio multidirezionale
- Ponteggio a tubo e giunto
- Ponteggio a telai prefabbricati
- Sistemi di puntellamento
- Casseforme **NEW**
- Monoblocchi e box cantiere
- Tribune, palchi, torri audio/luci/regia
- Macchine da cantiere



Headquarters: tel +39 081 9371201 - fax +39 081 9371222 - info@gruppopetrosino.com